

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLE IMPRESE BRESCIANE: L'ANALISI DI CONFAPI BRESCIA
Un'impresa su due utilizza l'IA. Il nodo delle competenze e della digitalizzazione del sistema-
Brescia

Sommario

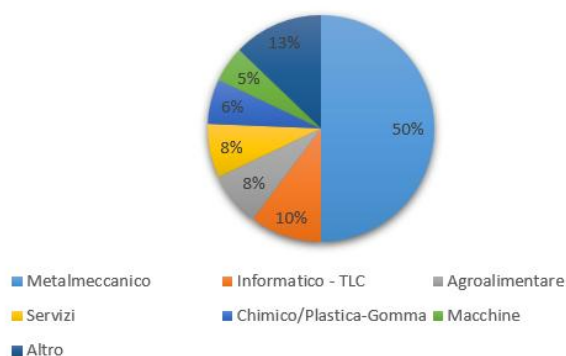
- Il livello di digitalizzazione del sistema-Brescia è ancora medio-basso: poco meno due imprese su tre danno affidabilità parziale (54%) o bassa (10%) ai propri dati
- Le aziende dichiarano di conoscere in maniera parziale (30%) o bassa (37%) le applicazioni dell'IA in ambito aziendale.
- Dai dati del sondaggio, usa l'IA in provincia di Brescia poco più della metà delle imprese. La stragrande maggioranza da meno di tre anni, dopo il boom dell'IA generativa.
- 8 utilizzatori di IA su 10 si rivolgono all'IA per scrivere testi, il 71% per correggere bozze e il 63% per redigere e-mail. Dati, questi, significativamente in controtendenza con quanto concerne la scrittura di documenti ufficiali: solo il 10%, infatti, la usa per scrivere bandi e documenti simili. Anche le traduzioni multilingua coprono il 63% del campione, mentre attività connesse a immagini e presentazioni sono al 49 e 46% rispettivamente.
- Tra coloro che applicano l'IA, circa il 68% utilizza tecnologie di IA generativa, principalmente ChatGpt (89% degli utilizzatori), Copilot (71%), Gemini (61%) e Claude (50%).
- Due terzi dei rispondenti che usa l'IA dice che l'applicazione di queste tecnologie ha promosso migliore qualità del lavoro, il 61% evidenzia minori tempi di esecuzione dei processi aziendali, il 51% nota che si sono ridotti gli errori umani
- Profili securitari: i rischi legati alla cybersicurezza e le intrusioni informatiche (50%) sono associate all'adozione dell'IA, mentre il 41% teme manipolazioni e truffe, il 29% pone problemi di sostenibilità economica e il 26% non si fida delle informazioni raccolte dagli algoritmi.

DIGITALIZZAZIONE E IA NELLE IMPRESE BRESCIANE

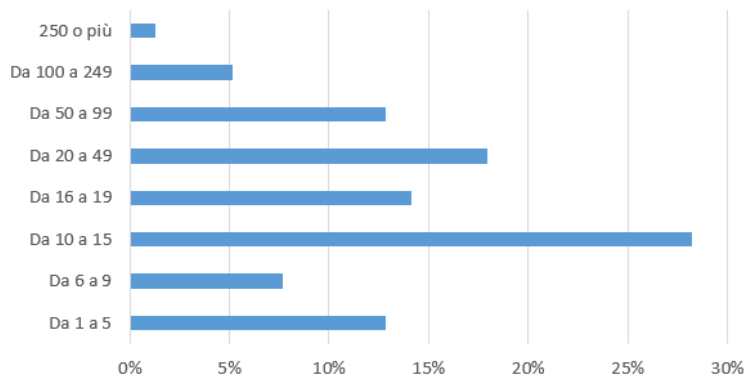
L'adozione dell'intelligenza artificiale in provincia di Brescia? Le imprese la applicano in molti settori, ma il tasso di penetrazione è ancora a macchia di leopardo. E quasi un'azienda su due non utilizza strumenti di IA in forma strutturale nella sua attività. Sono questi i risultati dell'analisi di **Confapi Brescia su un campione di un centinaio di aziende associate**, per la metà appartenenti al settore metalmeccanico, che hanno risposto a una serie di domande sul tasso di penetrazione dell'IA nel contesto produttivo territoriale.

Il campione comprende imprese che per due terzi (63%) hanno meno di 20 dipendenti, principalmente concentrate (42%) nella fascia 10-20 dipendenti e in cui le fasce di fatturato predominanti sono quella 2-5 milioni di euro e 5-10 milioni, entrambe rappresentative del 23% del campione.

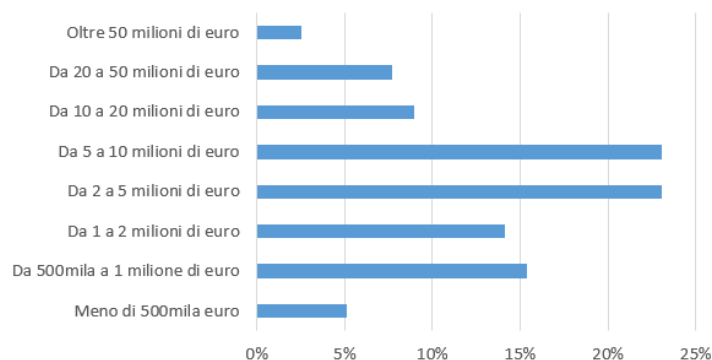
Settore di appartenenza



Numero di dipendenti



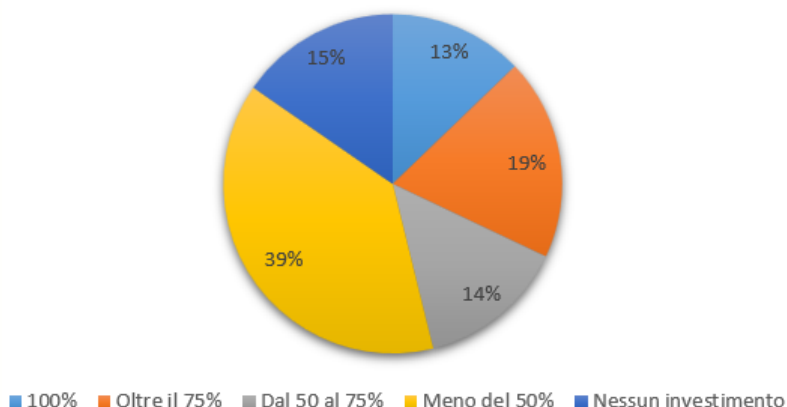
Classe di fatturato



LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE

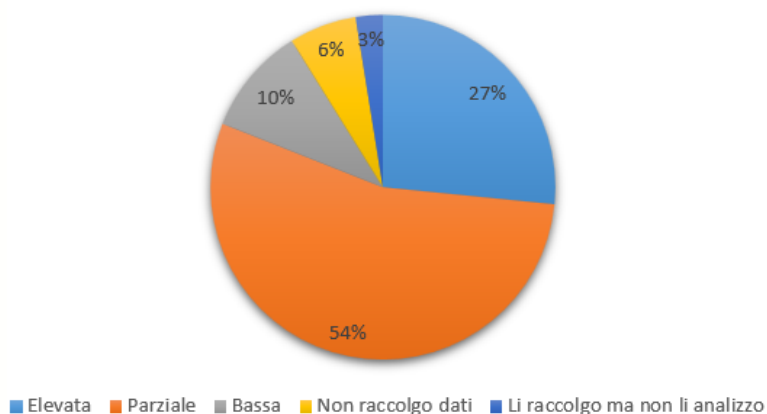
L'analisi è stata introdotta da due domande preliminari volte a misurare il livello di digitalizzazione delle aziende e la profondità della loro capacità di **raccolta dati sul fronte interno**. Ne emerge un quadro eterogeneo. Innanzitutto, alle aziende è stato chiesto in che misura gli investimenti compiuti in digitalizzazione nell'ultimo triennio abbiano effettivamente contribuito all'introduzione di nuove tecnologie nell'operatività aziendale. Questo serve a catturare la capacità di ogni attore di adattare la sua struttura all'innovazione nell'epoca in cui l'IA è entrata nella quotidianità dell'attività economica. Per il 39% del campione, meno del 50% degli investimenti ha portato nuove tecnologie in dote, a fronte del 14% che indica una quota dal 50 al 75%, del 15% che si posiziona nella fascia oltre il 75% e un 13% che rivendica di aver sfruttato tutti gli investimenti per questo fine. Da segnalare che il 15% del campione non ha effettuato investimenti.

% investimenti in innovazione negli ultimi tre anni che ha portato all'implementazione di nuove tecnologie in azienda



Sul versante dei dati raccolti, poco più di un quarto delle aziende affida elevata affidabilità ad essi, in quanto dati di processo immagazzinati automaticamente. Quasi due terzi del campione affibbia invece ad essi una sicurezza bassa o minima.

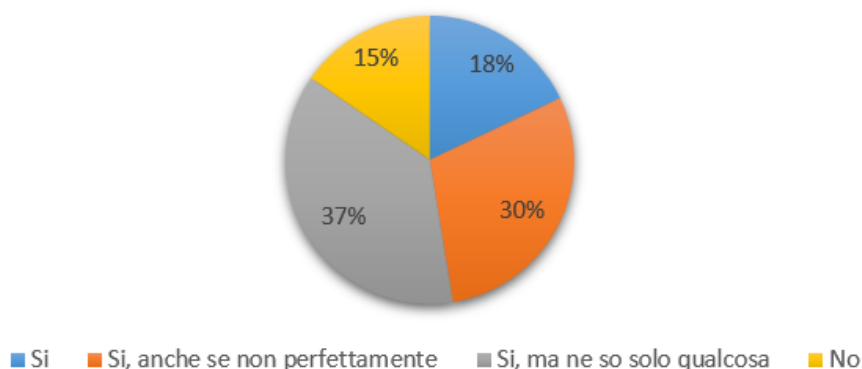
Affidabilità dei dati raccolti



INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN AZIENDA

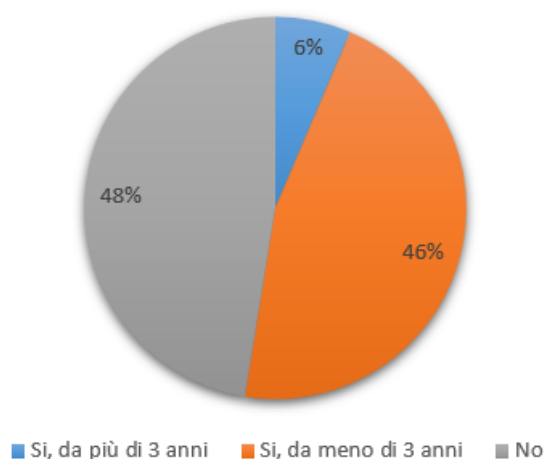
Per quanto concerne l'applicazione concreta dell'IA in azienda, è da sottolineare come, innanzitutto, la comprensione delle applicazioni da parte delle imprese si colloca prevalentemente in una fascia di parziale (37%) o bassa (30%) conoscenza, a fronte di un 18% del campione che ne rivendica elevata conoscenza e di un 15% che ammette di non averne nessuna conoscenza.

Conosce le principali applicazioni dell'intelligenza artificiale in ambito aziendale?

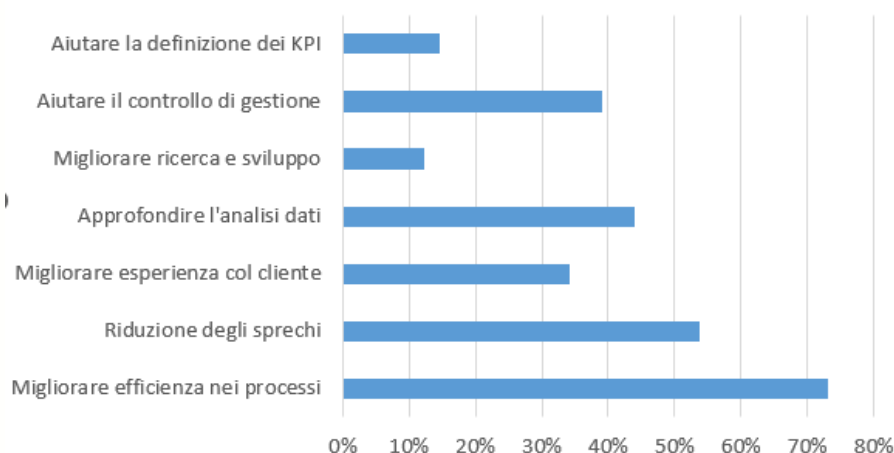


Circa il 52% delle aziende utilizza l'IA, poche (6%) da più di tre anni, dunque da prima del 2023 che fu l'anno della diffusione globale dell'IA generativa. Quasi un'azienda su due, dunque, non la utilizza nei suoi processi. Tra coloro che la utilizzano, le motivazioni che spiccano sono l'obiettivo di migliorare i processi (indicato dal 73% delle aziende), quello della riduzione degli sprechi (54%), l'approfondimento dell'analisi dati (44%) e il controllo di gestione (39%).

L'IA è utilizzata in azienda?

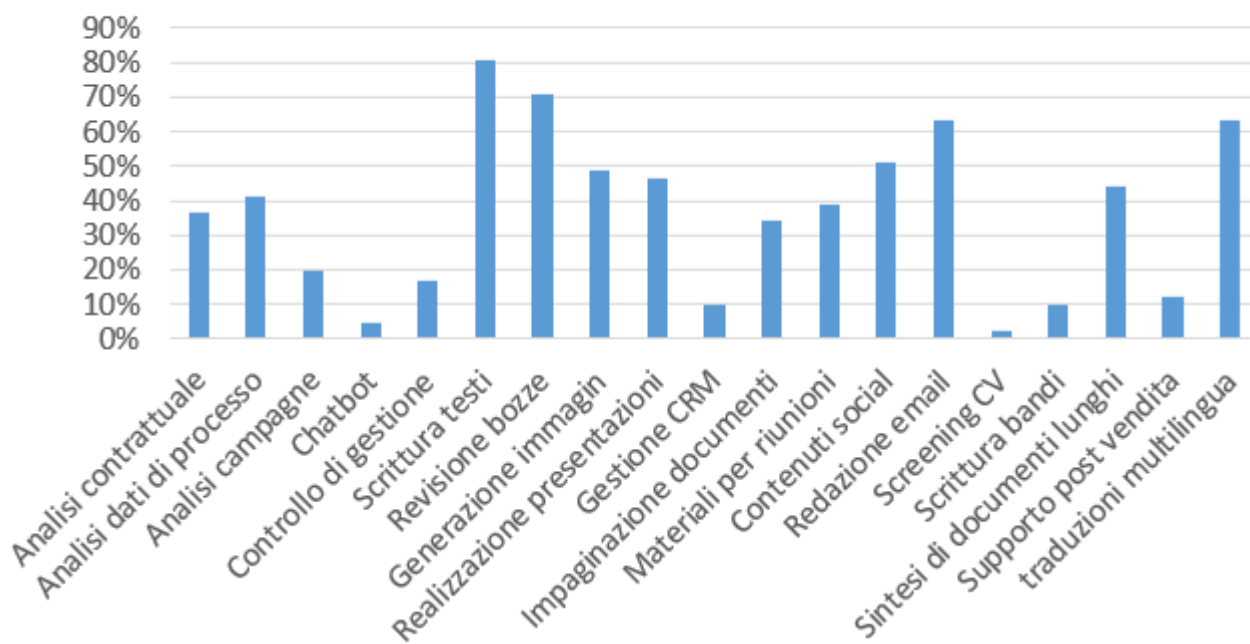


Obiettivo dell'uso dell'IA in azienda



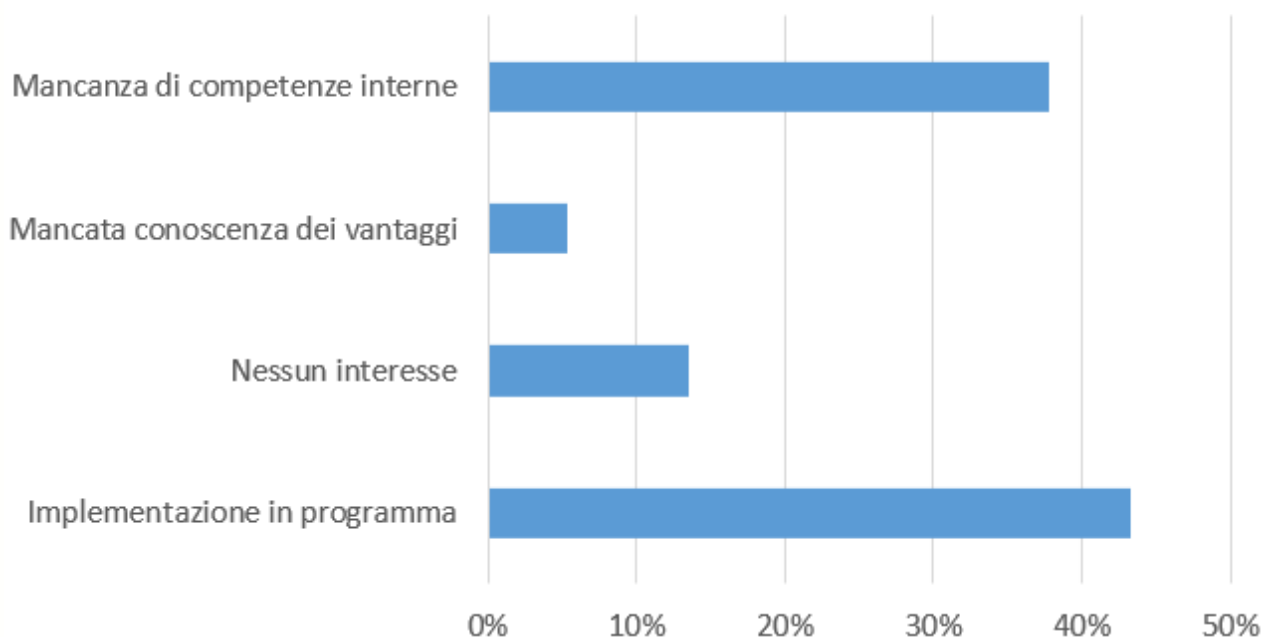
Tra le mansioni maggiormente delegate all'IA, la parte del leone la fanno le attività routinarie connesse alla sfera testuale-redazionale e quelle della sfera grafica. 8 utilizzatori di IA su 10 si rivolgono all'IA per scrivere testi, il 71% per correggere bozze e il 63% per redarre e-mail. Dati, questi, significativamente in controtendenza con quanto concerne la scrittura di documenti ufficiali: solo il 10%, infatti, la usa per i bandi. Anche le traduzioni multilingua coprono il 63% del campione, mentre attività connesse a immagini e presentazioni sono al 49 e 46% rispettivamente.

Mansioni affidate prevalentemente all'IA



Tra coloro che non utilizzano correntemente l'IA, invece, il 43% dichiara che ha programmato l'implementazione di progetti in materia, mentre è significativo evidenziare come per il 38% di chi non ha applicato l'IA il problema principale sia rappresentato dal gap di competenze interne. Il 14%, invece, è disinteressato e il 5% non conosce i vantaggi potenziali dell'implementazione.

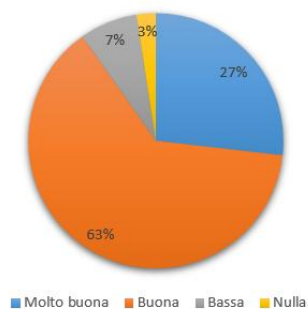
Motivazione della mancata implementazione



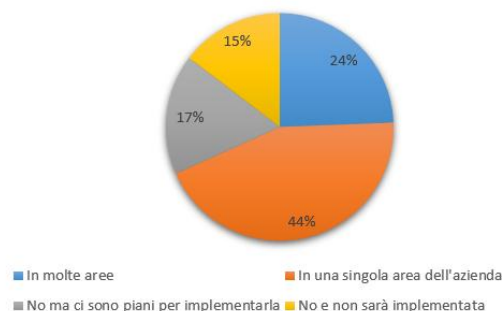
IA GENERATIVA

Tra coloro che applicano l'IA, circa il 68% utilizza tecnologie di IA generativa, principalmente ChatGpt (89% degli utilizzatori), Copilot (71%), Gemini (61%) e Claude (50%). L'IA generativa è principalmente utilizzata dalle aziende consultate per operazioni legate alle attività creative (oltre il 70% degli utilizzatori di IA generativa indicano questo obiettivo), per la segreteria e l'agenda (58%) e per le operazioni di marketing e vendite. Circa un'azienda su quattro che utilizza l'IA generativa, poi, la adopera per controllo di gestione, customer service e organizzazione dei processi.

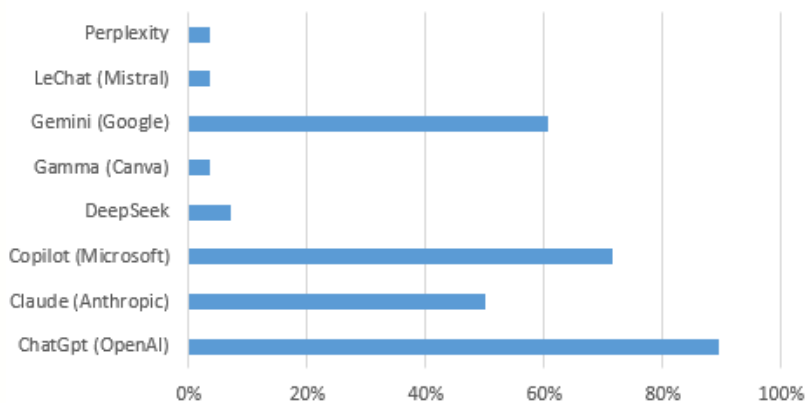
Comprensione dell'IA generativa



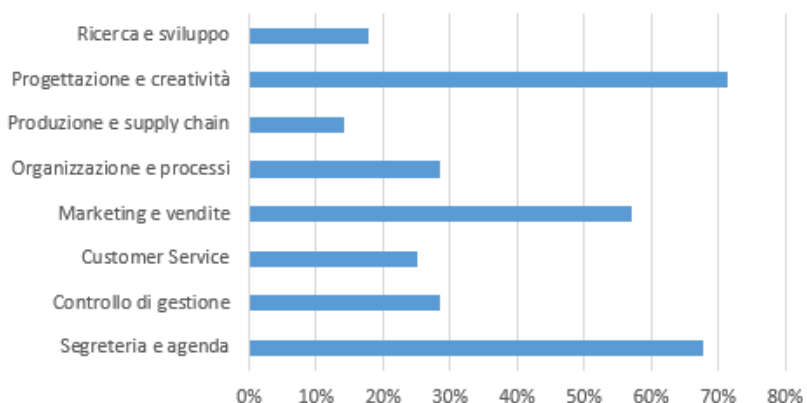
Uso dell'IA generativa in azienda



LLM utilizzati (IA generativa)

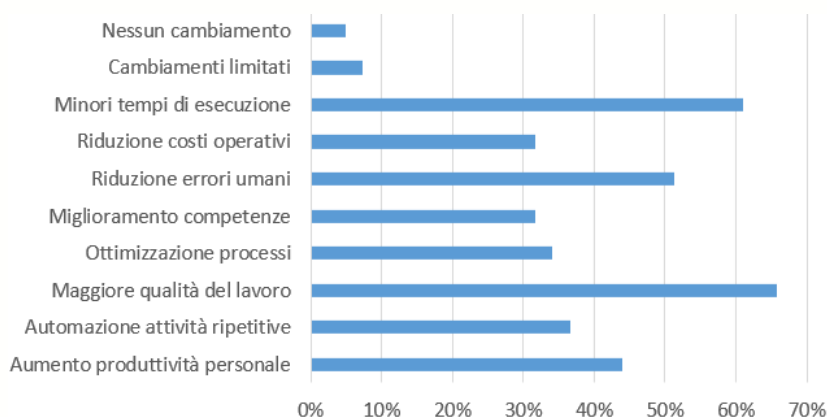


Settori di applicazione dell'IA generativa



GLI SCENARI

Che risultati ha dato applicare l'IA a coloro che si sono spinti nell'innovazione nel settore? Due terzi dei rispondenti che usa l'IA dice che l'applicazione di queste tecnologie ha promosso migliore qualità del lavoro, il 61% evidenzia minori tempi di esecuzione dei processi aziendali, il 51% nota che si sono ridotti gli errori umani e non è secondaria la quota di coloro che riconoscono un aumento di produttività (44%) del personale e la creazione di nuove competenze (41%).



La prospettiva duale sul ruolo dell'IA nelle aziende si rispecchia anche in una eterogenea consapevolezza di rischi e prospettive future di questa tecnologia dirompente tra le aziende intervistate. Per la precisione, le aziende associate intervistate notano che i rischi legati alla cybersicurezza e le intrusioni informatiche (50%) sono associate all'adozione dell'IA, mentre il 41% teme manipolazioni e truffe, il 29% pone problemi di sostenibilità economica e il 26% non si fida delle informazioni raccolte dagli algoritmi. Solo un decimo degli intervistati teme di dover procedere a tagli del personale o nota rischi di sostenibilità sociale.

Sul piano del rapporto IA-Lavoro, un'ampia parte del campione si divide tra chi, positivamente, vede nella tecnologia un fattore di creazione di lavoro, opportunità e produttività (47%) e chi (44%) invece ritiene che l'IA, pur senza soppiantare l'uomo (lo crede solo il 6%) pensa che condizionerà inevitabilmente le scelte degli individui e le aziende.

Che impatto avrà l'IA sull'economia?



Sul fronte del lavoro, un associato intervistato su due vede potenziali trasformazioni del lavoro e delle competenze in vista, mentre un quarto teme che possa distruggere le competenze oggi esistenti. Questa prospettiva si sposa con una visione del rapporto IA-lavoro che nell'intero campione è associato a una visione positiva o comunque non critica più che a quelle maggiormente cupe. Il 63% degli intervistati ritiene che l'IA trasformerà le competenze, cambiando il lavoro e le mansioni, una quota maggiore sia di chi vede un saldo netto positivo di opportunità di lavoro in arrivo (13%) sia di chi ritiene che l'IA sostituirà l'uomo in molte mansioni (14%) o arriverà addirittura a distruggere il lavoro come lo conosciamo (6%).

Come l'IA impatterà sul mondo del lavoro?

